

L'ORSO FELICE

SCHEDA DIDATTICA

Compagnia Dimitri/Canessa - Pilar Ternera

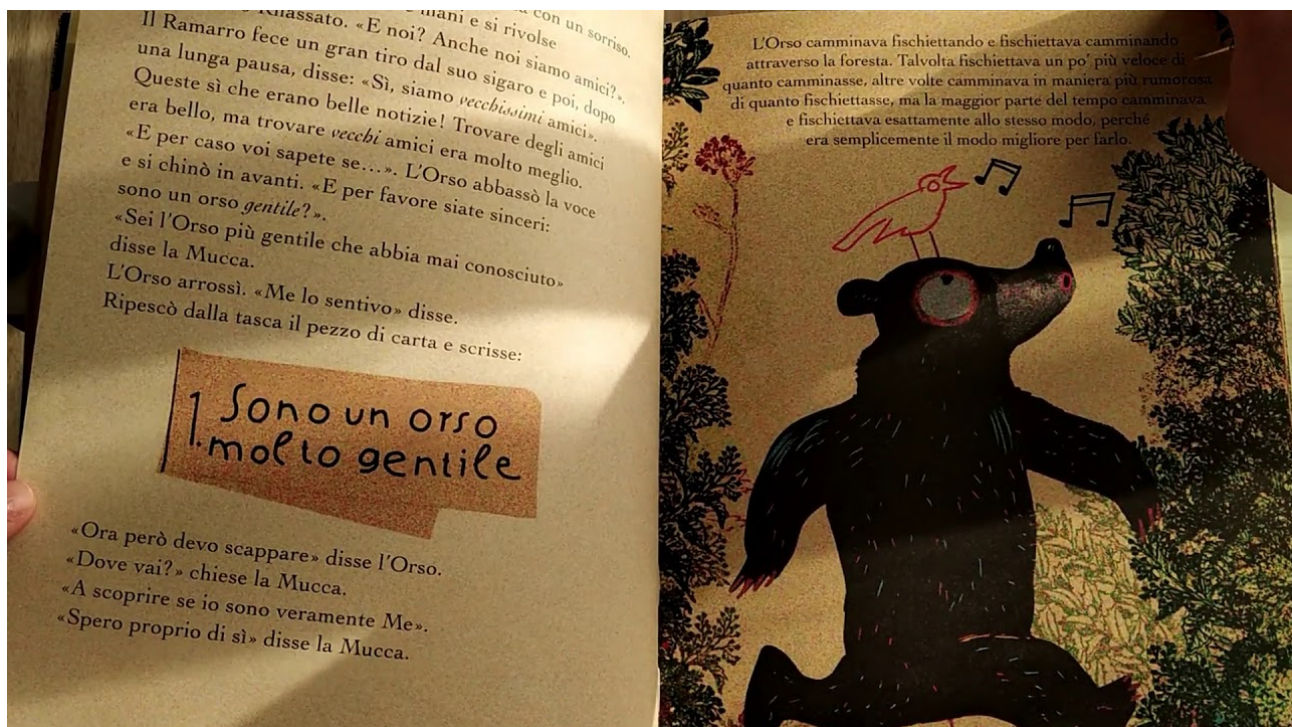


Età consigliata - 3 / 6 anni

1) LE ORIGINI: L'ORSO FELICE è tratto da *L'orso che non c'era*, di Oren Lavie, un libro meraviglioso sulla ricerca del sé che è un'inestricabile groviglio di domande dirette e assurdità verissime che necessita di lettori intraprendenti, almeno quanto per *Alice nel paese delle meraviglie*. Ma non lasciatevi spaventare! I bambini sapranno lasciarsi trasportare con entusiasmo dalla lettura di questo breve testo!

Leggerlo in classe, anche con i più piccoli, è un'esperienza estremamente interessante e stimolante...

Una versione pdf è disponibile online, oltre ad alcuni video su YouTube. Questo è uno tra tanti:



2) La caduta libera (come nel pozzo di Alice!) incomincia dall'abbrivio: «C'era una volta, Tanto Tempo Fa, un Prurito». Ma non stavamo raccontando la storia di un orso? «Be', tutti sanno che gli orsi si grattano quando sentono prurito, ma non molte persone sanno che i Pruriti si grattano perché sono *Orsi!*».

NASCITA / TRASFORMAZIONE >> proponiamo ai bambini un gioco teatrale molto semplice:

- sono un bambino/una bambina > divento un fiore
- sono una macchina > divento il vento
- sono una tigre > divento una farfalla

Lasciare liberi i bambini di decidere la propria trasformazione e il linguaggio da utilizzare. Solo parola / solo corpo / corpo e parola.



3) Il nostro Orso è un orso che si fa molte domande, un curioso – si direbbe – o forse un filosofo, e quando non se le fa sono dei biglietti trovati nei pantaloni a fargliene: «Tu sei me?». Questa confusione esistenziale sull'essere che ero, che sono, anche in questo caso ci ricorda molto Alice nel paese delle meraviglie...

Il nostro protagonista però ha degli indizi:

1. sono un orso molto gentile
2. sono un orso felice
3. e anche molto bello»

CHI SONO IO?

A partire dai tre indizi che trova scritti sul biglietto, l'Orso inizia la sua ricerca di sé. Proporre ai bambini di trovare per se stessi tre aggettivi che li definiscono (oggi, in quanto bambini) e tre aggettivi che, nella loro immaginazione, li definiranno in futuro/da grandi.

Un gioco molto divertente per loro è anche trovare tre aggettivi che definiscano la maestra o il maestro, o i compagni e le compagne, e osservare la molteplicità dei punti di vista. Un compagno che per qualcuno è *gentile*, per qualcun altro può essere *simpatico*, o *maldestro*, o *buffo*, e chi più ne ha più ne metta!



4) Il viaggio si snoda tra alberi che crescono se non li guardi e che comporranno la “Fantastica Foresta”. In scena, durante lo spettacolo, la foresta verrà composta dagli attori utilizzando dei semplici tubi di cartone...

LA CREAZIONE DELLA FORESTA

Proporre un gioco in cui i bambini e le bambine, utilizzando il materiale presente in aula, costruiranno la propria “Fantastica Foresta”. L’esercizio può essere fatto coinvolgendo tutta l’aula (ed utilizzando quindi banchi, sedie ecc..) o in una versione più piccola in cui ogni bambino costruirà sul banco la propria Fantastica Foresta utilizzando fogli, matite, libri ecc...



5) Nella Fantastica Foresta l'Orso incontrerà diversi tipi di silenzi: il silenzio piccoli delle foglie, quello antico degli alberi, quello duro delle radici, quello leggero dei passerotti... fino ad ascoltare il proprio stesso silenzio (il battito del proprio cuore!)

IL GIOCO DEI SILENZI

Invitare i bambini a chiudere gli occhi e a stare in “silenzio” per alcuni minuti. Chiedere di registrare mentalmente, il più precisamente possibile, tutti i piccoli rumori che sarà inevitabile percepire nel silenzio... Suggestire di cercare di distinguere i rumori lontani (magari il traffico fuori dalla scuola, un treno che passa, il canto degli uccelli nel giardino) da quelli vicini (il respiro dei propri compagni, forse un oggetto che cade nell'aula, uno spostamento, il proprio cuore)

